Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 4 Febbraio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 30

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

La seduta della Camera fu ieri così inconcludente, che non vale nemmeno la pena di riassumerla.

— Il Senato è convocato per martedì prossimo. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del governo.

* * *

Pare che, sia l'influenza — pandemia che ora investe Roma, siano altre influenze, ministero e Camera sieno impegnati a non far nulla di nulla. Certo, alla Camera manca in modo assoluto il lavoro. Meglio sarebbe chiuderla, e riaprirla poi quando il lavoro fosse pronto, piuttosto che dare al paese uno spettacolo tanto meschino.

In Russia.

— Come Leone Tolstoi giudica la situazione in Russia.

Un corrispondente dello *Standard* telegrafa da Doula, in data di mercoledì, di aver intervistato Leone Tolstoi sui recenti avvenimenti e sulla ripercussione che essi potrebbero avere sull'avvenire della Russia.

Il conte Tolstoi dice che ha ricevuto da quasi tutti i paesi lettere in cui lo si prega di esprimere il suo parere a questo riguardo; e che egli prepara una risposta a tutti sotto forma di lettera, che spera di poter dare alla pubblicità fra qualche giorno.

Nella lettera, egli consiglierà agli operai di cercare di ben comprendere quello di cui hanno soprattutto bisogno, cioè una terra libera sulla quale possano vivere e dalla quale possano trarre la loro sussistenza. Dirà loro che non potranno acquistare terre per mezzo di sommosse, nè di scioperi o dimostrazioni, e nemmeno coll'invio di rappresentanti socialisti in un Parlamento, ma soltanto colla non partecipazione a ciò che considera come cattivo. Insomma, in questa analisi anticipata della sua prossima lettera, Tolstoi espone ancora una volta le sue dottrine comuniste da cristiano primitivo, di cui vede la realizzazione solo nell'elevazione del livello morale del popolo.

— Ma chi è, « apostolicamente », Leone Tolstoi?

Senonchè, vien fatto di domandarci: — Ma e questo grande, intellettualmente grande uomo, questo apostolo di altruismo, veduto da vicino, chi è desso?

Vediamolo nel volume dello scrittore russo D. Merejkowsky: *Tolstoi et Dostoiewsky* (Paris, Perrin e C.).

L'autore di questo libro sostiene che, in quanto ai sentimenti socialisti e comunisti, Tolstoi è un altruista più in apparenza che in sostanza. Mentre ha aumentato il suo già ricco patrimonio di seicentomila scudi, fa carità di elemosine in minore proporzione di molti altri ricchi proprietarii i quali non affettarono mai le sue teorie di cristiano primitivo.

Non solo Tolstoi non seppe decidersi mai — come diceva di voler fare — a dividere fra i contadini qualcuno dei suoi possedimenti, ma non ha neanche l'abitudine di dare ai poveri il *quod superest*, i residui del suo bilancio. Coi residui, invece, aumenta il patrimonio.

Behrs, cognato di Tolstoi, racconta che un giorno un contadino malato e rovinato andò a chiedere soccorso al celebre scrittore. Tolstoi pregò il cognato di recarsi con lui nel bosco di Yasnaia Poliana a tagliare qualche albero che avrebbe servito per fare una capanna al contadino. Gli alberi furono tagliati e caricati sulla carretta del contadino, il quale rimaneva, serio ed afflitto. Egli avrebbe voluto un po' di denaro, ma Tolstoi non vi pensò neanche: egli non porta mai denaro indosso.

Ai mendicanti, Tolstoi dice sempre con aria annoiata:

— Vi ho dato tutto quello che ho potuto e non posso fare di più.

Lo stesso Behrs narra:

« Un giorno attraversavamo il giardino, quando un contadino, che teneva per mano un ragazzo scrofoloso, si avanzò.

— Che cosa vuoi? — gli chiese Tolstoi.

Il contadino spinse innanzi il ragazzo, che, titubante e confuso, balbettò:

— Vorrei... un piccolo cavallo.

— Un piccolo cavallo? Che sciocchezza! Io non ho piccoli cavalli! — fece Tolstoi.

— Sì, sì, che ne hai — dichiarò il contadino facendo un passo avanti.

— Non ne so nulla; va per la tua strada! — ordinò Tolstoi, stizzito, e con un salto valicò il fosso per allontanarsi più presto ».

Di animali, Tolstoi ne possiede a centinaia.

Un giorno acquistò cento cavalle baskire per incrociarle con altre razze. Si è appassionato per l'allevamento di certi speciali maialetti grassi, nudi, corti di gambe. Ne ha cento, installati a coppia in piccoli scompartimenti che vengono lavati tutti i giorni, insieme coi porci.

Il conte non tollera la minima lordura.

Quando tutto è in ordine, passeggia contento in mezzo alla stalla, dicendo ad alta voce:

— Che famiglia! Che bella famiglia! — Ma se trova qualche cosa di sudicio, va in collera e strepita.

Tolstoi vien dipinto come un patriarca, felice fra i suoi, ma invece invidia gli scapoli.

Un giorno, incontrando per istrada un uomo di sua conoscenza, seppe che era scapolo, che mangiava dove voleva, e che poteva isolarsi in piena Mosca come in una campagna deserta.

— Come invidio quell'uomo! — disse — Egli può vivere come gli piace. Non è la felicità?

Nuovi, gravissimi disordini IN POLONIA.

Varsavia, 3. — Alcuni operai della fabbrica pizzi di Lodz tentarono stamane di riprendere il lavoro, ma altri operai glielo impedirono. Una forte pattuglia di soldati, chiamata a ristabilire l'ordine, fece uso delle armi contro gli scioperanti che risposero a colpi di rivoltella. Le notizie giunte nel pomeriggio per telefono dicono che i conflitti fra la truppa e gli scioperanti continuano.

— La *Patria* reca che l'on. Saracco, uscito in coupè un paio di volte dopo la malattia di cui era affetto, è ricaduto ora infermo per influenza.

Il prof. Marchiafava ed altri medici assistono il venerando uomo, che si trova fuori di pericolo.

— *Le entrate dello Stato* nell'esercizio 1904-1905 hanno dato, nei primi sette mesi, 25 milioni in più del corrispondente periodo dell'esercizio scorso.

— *Il Prefetto di Roma ha proibito* la passeggiata di beneficenza pro-vittime russe. Gli studenti che volevano organizzarla hanno stabilito di compilare una protesta.

INTERESSI PUBBLICI.

Sulle medaglie di presenza ai Consiglieri della Cassa di Risparmio.

Il Consiglio comunale di Udine, chiamato ad approvare le riforme proposte dalla Cassa di Risparmio al proprio statuto, nella seduta 2 febbraio corrente deliberava d'introdurvi alcune varianti, e fra le altre quella di accordare agli amministratori una medaglia di presenza.

Finora l'ufficio del Presidente e degli amministratori era stato gratuito, ma ciò non ha impedito che mai, per quanto ne sappiamo, le sedute siano andate deserte. E tutti hanno riconosciuto e riconoscono che la nostra Cassa di Risparmio fu lodevolmente amministrata.

Ignoriamo, e non c'importa d'indagare, quali possono essere stati i motivi reconditi che determinarono siffatta novità.

Ma dubitiamo molto che essa sia illegale, e certamente la riteniamo improvvida. E ne diamo le ragioni.

La Cassa di Risparmio di Udine, così sta scritto nei suoi statuti, è una istituzione autonoma, con patrimonio e amministrazione propria. E quando il Consiglio di amministrazione prende, come nel caso attuale, l'iniziativa per riforme o modificazioni del suo statuto, le proposte relative sono trasmesse al Consiglio comunale per l'approvazione, salva la sanzione governativa. Se così è, e non pare possa dubitarsene, noi crediamo che per regola generale amministrativa l'approvazione cui sono sottoposti gli atti delle istituzioni autonome non attribuisca, a chi la deve compartire, la facoltà di dare d'ufficio un provvedimento diverso da quello proposto. Approvare dunque, o disapprovare; non sostituire alla proposta qualche cosa di variato, o peggio poi di contrario. Così, a nostro avviso, esigono le norme di rispettiva competenza e la salvezza dell'altrui autonomia. Invece alla gratuità delle funzioni dei consiglieri proposta dalla Cassa di Risparmio si è voluto dal Consiglio comunale sostituire la retribuzione mediante il sistema delle medaglie di presenza, e così facendo temiamo siasi offesa la legge.

Abbiamo detto che ad ogni modo quella novità la consideriamo improvvida. Improvvida bene inteso all'istituto delle cui sorti ci occupiamo, senza curarci che possa riescire vantaggiosa alle persone dei consiglieri che risulterebbero beneficati.

L'art. 6 della legge 15 luglio 1888 N. 5546 sul riordinamento delle Casse di Risparmio vieta agli amministratori di partecipare agli utili e di ricevere compensi e indennità; proibisce agli stessi di contrarre obbligazioni coll'istituto che amministrano. Tale è la regola imperativa comune. *Eccezionalmente* soltanto gl'istituti di maggiore importanza *potranno* consentire una medaglia di presenza. Questa è l'eccezione puramente facoltativa che gl'*istituti* di maggiore importanza, non altri, potranno consentire. Ed anche il regolamento 4 aprile 1889 all'art. 12 accentua che la medaglia di presenza *può essere ammessa in via d'eccezione* ai consiglieri intervenuti alle adunanze ed ai consiglieri di turno. Ciò posto, era conveniente che il consiglio comunale, chiamato ad approvare le riforme dello statuto, facesse uso di quella eccezionale facoltà e consentisse ai consiglieri un compenso che l'istituto non aveva proposto, od aveva anzi espressamente escluso? La risposta negativa è sicura.

Sotto sono i membri del Consiglio di Amministrazione, cinquanta le sedute normali in corso di anno, ed ove si aggiunga il servizio di turno, sono L. 4000 annuali che per medaglie di presenza andrebbero spese e sottratte agli utili della Cassa e quindi anche alle erogazioni di providenza e di beneficenza pubblica. In verità il provvedimento del consiglio comunale si risolve in una tutela a rovescio. Abbiamo fede che vi siano e che vi saranno anche in futuro cittadini volenterosi che, seguendo l'esempio dei loro predecessori si presteranno gratuitamente ad amministrare una istituzione cotanto benefica. E con questa fede abbiamo lusinga che alla non felice novità sarà negata la sanzione governativa.

La ribellione

della magnifica Comunità di Udine.

Nella seduta di giovedì nel Consiglio comunale, il consigliere Schiavi mosse censura per essersi, dal preventivo, cancellate alcune spese obbligatorie; e precisamente quelle inerenti a servizi governativi. Il Sindaco giustificò l'atto dicendo che la cancellazione di quelle spese avvenne d'accordo con altri comuni del Regno, e come atto di protesta o diremo quasi di ribellione, contro il Governo.

L'iniziativa di quest'atto è partita dal comune di Ravenna, il quale con una circolare indirizzata agli altri comuni d'Italia spiega chiaramente le ragioni di questa mossa.

A questo movimento hanno aderito fino ad ora 154 comuni, fra cui parecchi capoluoghi di provincia e di circondari, come Siena, Rimini, Ancona, Cesena, Macerata, Sinigaglia, Spoleto, Spezia, Iesi, Lecce, Avellino, Imola, Barletta, Crema, Pavia, Udine, Iseo, Pesaro, Forlì, Carrara, ecc.

Ora, di fronte ad un'agitazione così importante e così estesa, giova domandarsi se queste rappresentanze comunali muovano da una qualche fondata ragione di diritto per ribellarsi a pagare allo Stato quello che lo Stato da esse pretende.

A prescindere dal fatto che queste spese così dette obbligatorie, di cui lo Stato vuol caricare i comuni, sono spese di *esclusiva spettanza governativa*, giova ricordare che lo Stato stesso riconobbe ciò colla legge comunale e provinciale riformata nel 1887, nella quale appunto queste spese venivano avocate allo Stato.

Senonchè, con una *disposizione transitoria* sui *provvedimenti finanziarii*, venne successivamente sospesa l'applicazione di questa benefica disposizione. E da allora in poi la sospensione tutt'ora perdura!...

* *

Questo, in linea di fatto. I comuni hanno ragione di dire non paghiamo, tanto per obbligare il Governo a mantenere la sua parola. Ma se andiamo a cercare, troveremo anche il « rovescio della medaglia », come in tutte le cose di questo mondo. Prendendo a parlare in generale, basterebbe ricordare le frequenti agitazioni per ottenere ad un comune la sede del tribunale, della pretura, la guarnigione di un battaglione o di una compagnia di soldati, la residenza di un dato ufficio pubblico, si trattasse magari di una semplice ricevitoria del regio lotto.

— Tutto fa brodo! — dicono i comuni quando si tratta di chiedere ed ottenere, e, dal loro punto di vista, hanno perfettamente ragione.

Ma la ragione incomincia a diminuire quando, ottenuti i vantaggi, si manifesta il desiderio di respingere gli oneri.

Vogliono i tribunali, le preture, le guarnigioni, le brigate di carabinieri, ecc. ecc., ma poi non vogliono subire le spese inerenti, dicendo che questi, essendo servizi di Stato, tocca allo Stato di pagare e non ai comuni.

Ma questo benedetto Stato è forse un ente estraneo ai comuni ed ai singoli cittadini? Oppure è la rappresentanza vera di tutti gli interessi nazionali?...

Se l'agitazione di una piccola parte dei comuni (154 su più di 8000) raggiungesse lo scopo che si propone, il risultato sarebbe questo; cioè che i contribuenti di 7000 comuni dovrebbero sopportare le spese di quelli più favoriti, senza averne i vantaggi.

Cronaca Provinciale

Zuglio

— Vecchie costumanze. Il « traghetto ».

(Ritardata). Sabato, mi trovavo quassù per affari, ed ebbi così l'occasione di assistere alle nozze di una veramente bella coppia di sposi, giovani entrambi: Giovanni Moroldo di Formeaso e Domenica Pugnetti di Terzo, ai quali rinnovo qui gli auguri più cordiali.

Uno sposalizio è cosa abbastanza comune, ancora; e io non ve ne parlerei d'avvantaggio, se non fosse per accennare ad un'antica costumanza friulana che perdura quassù in Carnia attraverso i secoli e attraverso le vicissitudini ed i rivolgimenti politico-sociali.

Taccio dei festeggiamenti: spari di mortaretti nel villaggio che la sposa abbandonò, gettito di confetti da parte degli sposi e del loro corteo, salutato dagli evviva dei ragazzi, dagli auguri e dalle benedizioni dei vecchi; taccio del pranzo nuziale celebrato all'albergo *Roma* in Tolmezzo; sul finire fecero capolino anche due mascherotti che avevano accompagnati i novizzi; e vengo a quella speciale costumanza del *pagare il traghetto*, che si rinnova ogni qualvolta uno degli sposi *entra* in paese a lui nuovo.

La comitiva dei novizi, dei compari, dei parenti fe' ritorno a Formeaso, patria del Moroldo, sull'imbrunire. Stavano ad attenderla, in vedetta, un gruppo di compaesani di lui, proprio all'incrocio della via per Cedarchis e interna di Formeaso non la strada Tolmezzo-Paluzza; e fra gli altri, due vestiti in divisa da militare, con le loro armi, e uno pure truccato da militare.

Al giungere delle vetture, spari di pistola. Gli sposi smontano. Abbracci e baci e strette di mano e auguri. Poi, su, per la via del paese,.. lastricata di neve ghiacciata: una coda lunga lunga di ragazzi, di donne. Il padre dello sposo viene incontro, e abbraccia e bacia la « novizza » anch'egli.

* *

Ma che è?.. La strada è semichiusa: una grande botte messa in piedi, rivestita di rami sempreverdi serve di trono ad un vecchione con tanto di barba... di stoppa — il vecchio *Muse-cit*, mi dicono gli astanti, —, e allato, s'innalza una colonna congiunta alla botte e forma il braccio di un ristretto arco formato pure di sempreverdi. Appiè della botte, un tavolino al quale siede il « segretario » con un gran messale... e alcuni bicchieri di vino davanti.

— Olà, segretario!.. Olà fedeli soldati!.. — esclama il vecchione dall'alto del suo trono. — La nostra terra è minacciata... la nostra fortezza è in pericolo d'un'invasione... Olà! olà! pronti a difenderla fino all'ultimo sangue!..

E i « soldati » incrociano l'arme e impediscono il passaggio.

I due sposi son lì, sulla porticina: le altre coppie del corteo si avanzano, l'incodano: ma nessuno può passare. Il segretario comincia a leggere sul grande messale... più strambotti che parole, perchè naturalmente quella lettura non è che una finta, ed egli *inventa* il suo *discorso* conforme le circostanze. Anch'egli è fregiato di una lunga barba di stoppa e munito d'un paio d'occhialoni: i paesani, e massime la *gioventù*, gli sta sopra col muso, intenta ad ogni sua parola: e più sono gli strambotti, e più ci si diverte.

— Occorre il passaporto, per entrare nella fortezza!...

— Soldati, a noi!... Ne va dell'onore del paese!...

Il « compare » ch'è di Terzo anch'egli, non si trova *imbarazzato* a rispondere, benchè abiti *Al Barazz*, una delle trent'otto osterie poste sulla strada (esclusi i centri abitati) fra Tolmezzo e il ponte di Sutrio:

— Qua vedo che è un nuovo Porto Arturo, sebbene non ci sieno i cannoni come nella lontana fortezza. Ma se il segretario domanda i documenti, ecco che io li tengo...

E cavato di tasca un pezzo di carta scritto a lapis, lo mostra...

Ma intanto, lo sposo aveva fatto di necessità virtù; e avvolte alcune monete entro una cartina l'aveva gettata sulla guantiera deposta sul tavolino... e con quel passaporto era andato oltre. Lo imitarono gli altri uomini della comitiva. La « fortezza » era presa!... Gli sposi furono salutati all'ingresso nella casa, da un'apposita orchestra: e nuovi baci e abbracci seguirono con le cognate, i cognati, i parenti...

* *

Ora accadde quest'altro incidente, piuttosto insolito, e dovuto forse ad un equivoco. Il compare aveva mostrato un « passaporto »: era una promessa, sembra, che la « gioventù » di Formeaso non avrebbe fatto *pagare traghetto*. A ciò si deve se gli involtini non furono « generosi »; perchè, contatili, si trovò che salivano, tutti insieme, a circa tredici lire.

— Meno di quel che abbiamo speso — dissero i giovanotti di Formeaso; e vennero nella determinazione di dirglielo apertamente allo sposo.

— Ebbene: se credete che sieno poche, datele indietro a me: io penserò a restituirle — concluse egli: e così fu fatto, con dispiacere io credo e di chi restituiva i denari e di chi li riaveva: questi ultimi, ciascuno la sua parte.

Il fatto, però ebbe uno strascico: una « sampognata », vale a dire un concerto di campane e campanelli, suonato improvvisamente, nella notte, davanti alla casa festante che presenta, benchè recentemente costruita, i due sottoportici ad arco largo romano caratteristici di molte vecchie case di questo canale; una

---

APPENDICE 95

Passione fatale

Manuella entrò direttamente nella camera di sua madre: una camera vasta, severa nella quale la donna malinconica e dolce sembrava ancor più piccina, quasi perduta. Stava ella cucendo presso una delle grandi finestre.

Vedendo la figlia, si levò vivamente e le andò incontro sorridendo, ma il sorriso si spense tosto sulle labbra; d'un'occhiata aveva compreso le inquietudini della donna, che ormai non cercava più di dissimulare la sua angoscia.

— Mio padre è uscito? — cominciò Manuella con voce secca, abbandonandosi a sedere.

— Sì, è andato a far la solita trottata.

— Avevo bisogno di lui, per una cosa.... ma, tanto, è inutile parlargliene — aggiunse con voce piena di collera e d'amarezza.

— Perchè? - domandò la contessa Massimina.

— Si tratterebbe di danaro.

La povera donna scosse il capo mestamente.

— Tu sai... non mi dicono mai nulla... non so dei loro affari... Poi ho portato così poco in casa, che non ho voce in capitolo.

— E' vero — mormorò Manuella — non ti dicono nulla... se ti avessero consultata e ascoltata, le cose forse non sarebbero andate così!

Ancora la pia donna sospirò:

— E... di quanto danaro, avresti bisogno tu?

— Io... io no!...

— E' una somma importante?

La signora Mailleniers pensò al debito di suo fratello verso l'usuraio...

— Una ventina di mila franchi!

— Tuo padre non li ha certamente.

— Sei sicura, mamma?

— Ieri ho sentito che rimandava un creditore perchè non aveva la somma di mille lire.. Dio mio quante volte è già successa questa cosa!

— Il creditore, è stato pagato?

— Giuliano gli ha prestato la somma — disse arrossendo la contessa. Giuliano era un vecchio cameriere della famiglia.

— A questo punto!... — esclamò esasperata la figlia.

Vi fu un minuto di silenzio...

— Povera mamma! — disse poi con voce commossa...

— Oh! io non mi lagno... non domando mai nulla io... sono sempre stata abituata così... ma ho paura per l'avvenire... La rovina fu scongiurata una volta, per virtù di tuo marito... amalo Manuella! quell'uomo merita d'essere adorato.

Un nodo di pianto strinse la gola della giovane... ella era venuta a cercare un conforto, un sollievo, in quella casa, presso sua madre; ma la pallida e umile signora era troppo buona, troppo pura, perchè avesse potuto e saputo confidarle in quell'istante le sue tristi e acerbe pene. Ricacciò le lacrime nel cuore e si alzò risoluta: abbracciò la contessa.

— Erano per Lanfranco, vero Manuella, quei danari?

— Sì!

— Avevo compreso... Non è più a Parigi, ora.

— Come?

— E' partito iersera per l'Olanda... oh! quella passione lo perderà... tutti uguali.. tutti uguali...

— Qual passione! — chiese macchinalmente Manuella.

— Il giuoco... come Corrado, come suo padre! L'ignoravo, l'ho saputo iersera dopo ch'egli era già fuggito. Oh! non ho più lacrime! le ho versate tutte! Che fatale, che crudele destino!

Manuella chinò il capo colpita dalla nuova angoscia, e non seppe dir parola. Abbracciò ancora, senza saper quello che facesse, sua madre e uscì anche da quella casa, colla morte nel cuore. A chi rivolgersi ormai?

Suo padre sull'orlo del precipizio, suo fratello fuggito!..

Si ricordò di Nora e diede al cocchiere l'indirizzo del Magazzino.

Eleonora Oinet quel giorno mancava.

— Dev'essere malata - l'informò una fioraia.

— Conducetemi in via Sant Anacleto — disse al cocchiere che la guardava un po' sospetta e compì l'ultima tappa del doloroso calvario di quella triste giornata.

Il portinaio l'informò che davvero la fanciulla era a letto. La vigilia verso sera l'avevano ricondotta a casa in carrozza: si trovava presso la sua amica Bargès e qui aveva dovuto ricevere una triste notizia: però asseriva sua moglie che ora stava un po' meglio.

— Ditele che verrò nel pomeriggio - disse Manuella; e senza più pensiero, senza più un'idea direttiva si fece ricondurre a casa.

Incontrò Erminia nella sala; pareva l'aspettasse; era agitatissima...

— L'ha saputo, signora... Oh! che disgrazia, che disgrazia.. Giorgio Debouillè è morto! su, a Cabernoit, mille voci di esecrazione si levano contro la figlia della guardia! mi scrisse Teresa Roncès che se ella fosse stata al paese l'avrebbero addirittura ammazzata! Si sono risapute certe brutte voci da Parigi sul conto suo!

Manuella, diritta in mezzo alla stanza, la guardava come trasognata; i denti suoi battevano come se la febbre le serpeggiasse nel sangue.

— Oh! signora, perdoni, dimenticavo, di dirle che ci son due lettere per lei, nel cassetto - e si allontanò.

Manuella aprì dapprima la lettera di suo fratello: diceva.

« Ti lascio nell'imbarazzo, sorellina mia buona e cara; non posso far nulla per salvarmi e conto sopra di te che non vorrai lasciar cadere il nostro nome nel disonore. Parto con duemila lire prestatemi dal conte de Bligny, tornerò quando tutto sarà finito; non ho coraggio di assistere a quella bufera... Perdonami... Non posso darti il mio indirizzo perchè non so nemmeno io dove andrò... Sta in guardia contro quell'usuraio... è capace di tutto!

Lanfranco.

L'altra lettera era di suo marito: conteneva poche parole: la donna le lesse tremando.

Cara Manuella

« Un affare impreveduto mi obbliga a partire immediatamente col treno di Lione; non ho nemmeno il tempo di venirvi a salutare; rimarrò assente due giorni, state tranquilli; baciate per me il nostro bambino

Mailleniers.

Continua.

sampognata, mentre i convitati sedevano a lauta cena nel tinello...

E chi sa che la sampognata equivale ad una *sdrondenade* del Friuli, può immaginarsi come rimanessero i banchettanti: con la forchetta in alto, sospendendo di mangiare, guardandosi l'uno l'altro.

Per fortuna, l'atto spiacevole non ebbe conseguenze: finito alla bell'è meglio il pasto, si cominciarono le danze in vicino locale a pianterreno, aperto a tutti, anche a quelli del paese; com'è rimasta aperta a tutti la ospital casa Moroldo, e padre e madre e fratelli tutti fecero a gara nel distribuire vini e cibarie e caffè a quanti capitavano: un albergo non avrebbe potuto fornire di più, mentre sul focolare carnico — oh simpatico focolare!... — vivace e allegra ardeva la fiamma e giovani e vecchi ballavano poco lontano e si, scambiavano auguri, promesse... e anche baci!... Il vecchio Mus-cidera senza la sua barba di stoppa, allora, e senza, n'era anche il suo segretario; e la « sampognata » era il tema di lunghi discorsi e di spiegazioni...

Il convivio, le danze non finirono che dopo la mezzanotte, ora discreta anche per i due sposi.

* *

E' carnevale: e se l'intrattenere i lettori sopra liete o bizzarre costumanze locali non vi dispiace, ecco che potete servirvi anche di questa mia...

Latisana.

— Generosa elargizione.

Dall'egregio avv. Cesare nob. Morossi, mi pervennero lire 200 accompagnate dalla seguente lettera.

All' On. Sindaco di Latisana, per la Spett. Commissione pro Casa di ricovero.

Nella luttuosa circostanza della morte di *Guglielmo Beltrame*, metto a disposizione della istituenda Casa di ricovero L. 200, per onorare la memoria dell'Uomo benefico, il cui animo generoso passerà per tradizione fra i più tardi nipoti.

E faccio l'offerta pro erigenda Casa di ricovero, nella speranza ch'essa possa essere feconda di ben più utili risultati. Da essa infatti io traggo motivo per animare la Onor. Commissione, da mesi eletta, ad affermarsi dinanzi ai cittadini, a spiegare una fervida iniziativa, ad escogitare ed attuare anzitutto un saggio programma finanziario (in prima linea del quale dovrebbe essere una sottoscrizione a larga base e magari con rateazioni).

E' soltanto così, cioè non collo appagarsi di accettare offerte occasionali, ma collo eccitare lo slancio del paese a tale nobile scopo e concentrarvi per qualche tempo tutte le possibili forze, che noi potremo vedere realizzata la comune aspirazione a quest'opera di umanità e di civiltà.

Con ossequio

dev. C. Morossi.

Latisana, 1 febbraio 1905.

Nel rendere di pubblica ragione la generosa offerta, porgo all'avv. Cesare Morossi i più vivi ringraziamenti

Il Sindaco *A. Marin.*

Codroipo

— La resa di Porto Arthur.

2. — *(B).* — Dieci anni fa, sulla piazza di Codroipo, alla presenza di 10,000 persone, fu rappresentata la battaglia di Coatit. Tutto era stato preparato appuntino: arrivo della nave *Duilio*, sbarco delle truppe italiane sul suolo africano, il generale Baratieri e cavallo, colpi di fucile, colpi di cannone, uno dei quali mandò per aria la tenda di Mangascià... La descrizione che io ne feci sulla *Patria del Friuli*, venne quasi integralmente riportata dalla *Tribuna* e commentata nel... *Giro del mondo* di quel giornale: scusate s'è poco!

La battaglia di Coatit doveva essere rappresentata in una domenica di Carnovale, ma in causa del maltempo fu rimandata in quaresima. Ebbene: abbiamo in quell'anno assistito a questo *raro avvenimento*: una mascherata eseguita in piena quaresima: e perchè il popolo vi potesse assistere, i preti di tutti i paesi del distretto hanno antecipate le funzioni dei vespri e sono accorsi anch'essi allo spettacolo! A Zompicchia, tutta la popolazione era disertata, a casa non erano rimasti che gli ammalati ed i vecchi impotenti!

Ora, un altro spettacolo del genere avrà luogo quest'anno l'ultima domenica di carnovale, 5 Marzo. Si rappresenterà la *Resa di Porto Arturo*.

Oggi nelle ore pomeridiane, all'Albergo *al Montenegro*, ebbe luogo una numerosa riunione per decidere in merito. Fu costituito il Comitato promotore. Ne fanno parte:

Adolfo De Natali presidente, Adolfo Cengarle, Raffaele Lupieri, Enrico Foà, Annibale Bianchi, Carlo Bulfoni, Francesco Chiarparini, Carlo Toso, Enrico Cengarle, Angelo Tomasini, Vittorio Teja, Alessandro Bianchi.

Il sig. Augusto Savoja a nome dei membri componenti la fanfara disse che si metteva a disposizione del Comitato e promise il suo ajuto.

Il Presidente De Natali ringrazia confidando nell'appoggio disinteressato di tutti i convenuti.

Dopo di chè la riunione si è sciolta.

Domenica prossima ne avrà luogo un'altra per prendere nuove e più concrete deliberazioni. Per far fronte alle spese verrà aperta una pubblica sottoscrizione. Non v'ha dubbio che i codroipesi corrisponderanno con il loro obolo; ed in particolar modo gli esercenti, i quali ne avranno un utile, poichè il Comitato prevede per il giorno dello spettacolo uno straordinario concorso di gente.

Terrò informata la *Patria* sulle ulteriori deliberazioni.

S. Vito al Tagl.

— Spiritismo.

(*Carlo*). — Ieri sera nella sala filarmonica ebbe luogo una straordinaria rappresentazione del distinto artista Mangiuncaldi Girolamo.

Per ben due ore egli tenne desta l'attenzione del numeroso pubblico con esperimenti di taumaturgia, di umoristica, di spiritismo, ai quali presero parte molti spettatori. Eseguì pure il cosidetto *misterioso viaggio dell'arca di Noè*. Terminò con vari e riuscitissimi esperimenti di elettro-biologia. Fu applaudito. Domani a sera, sabato, seconda ed ultima rappresentazione.

S. Giorgio di Nog.

— Finalmente!

Vien fatto proprio di esclamare: finalmente! apprendendo che, tra la Società Veneta ed il nostro Comune, si è potuto giungere ad un accordo in riguardo alla costruzione dei binari fino alla banchina nuova — di cui finora ben poco si poteva approfittare appunto perchè mancava la comodità dei binari stessi. Fu provveduto perchè il nuovo servizio non abbia ad intralciare il passaggio dei carri. Sembra sembra dunque che Porto di Nogaro abbia ora una leggiera brezza in poppa, se dopo tanti anni la Camera approvò i primi lavori di rettifica dei canali e se anche la piccola ma lunga pendenza ferroviaria fu risolta.

Fagagna.

— Infortunio di caccia.

Il ragazzo Dolso Guerino di Mattia, d'anni 16, della vicina frazione di Villalta, ier l'altro, assieme al padre ed altri famigliari, stava facendo con vero furore la caccia ad alcuni grossi topi che numerosi popolavano il fienile annesso alla sua abitazione. Senonchè, nel mentre il bollente cacciatore assestava un poderoso colpo di bastone ad uno degli odiati animali, presso ad una finestra essendosi spinto un pò troppo verso questa, precipitò nel sottostante cortile, riportando non lievi ammaccature alla regione del... sedere. Ne avrà per vari giorni.

Tolmezzo.

— Solenni funebri ad un giovane buono.

3. — Stamane ebbero luogo i funebri del compianto Cacitti Nicolò di Antonio di Caneva, morto l'altro ieri dopo lunga e penosissima malattia che da anni lo travagliava.

Parteciparono diverse notabilità di Caneva e di Tolmezzo; molti vennero pure dai paesi circonvicini.

Suonava la banda musicale di Tolmezzo.

Seguivano la bara un numeroso stuolo di compagni ed amici ed una lunga colonna di popolo.

Al cimitero parlarono il di lui amico Mazzolini Francesco ed il rag. Cacitti Gio. Batta, elogiando le preclari virtù dell'estinto.

Al momento in cui venne calata la bara, quasi tutti piangevano; ed anche al ritorno molti avevano gli occhi gonfi di lagrime.

Questi funebri sono riusciti una vera imponente dimostrazione d'affetto al disgraziato amico che si vide la fossa spalancata innanzi tempo sotto i piedi e fu rubato ai genitori, ai fratelli, agli amici ed a un splendido avvenire.

Gemona

— Circolo agricolo.

3. — Ieri sera alle 2 precise nella sala municipale si tenne l'annunciata assemblea del « Circolo agricolo gemonese ». Oltre il presidente del circolo stesso signor Leonardo Stroili notavansi l'assessore Gio. Battista Venturini, che rappresentava il Sindaco, assente; il cav. dott. Gio. Battista Romano regio veterinario per la provincia di Udine; parecchi consiglieri, moltissimi soci. Riconfermati a consiglieri gli uscenti signori de Carli Ugo, Martina Antonio e Pasquali dott. Federico e nominato a revisore dei conti il veterinario mandamentale signor Gio. Battista dott. Colesan; il presidente invitò il segretario ing. Umberto Pittini a leggere il resoconto della gestione del circolo durante la campagna passata. Il circolo ebbe un incasso lordo di L. 7951.06

un'uscita di » 7668.22

ed un civanzo netto di L. 282.84

Approvato il bilancio, il presidente porse un saluto ed un ringraziamento al Sindaco per l'ospitalità gentilmente concessa al circolo in occasione delle riunioni del consiglio e delle assemblee, un altro ringraziamento per la elargizione di lire 200 da parte del Comune a favore dell'istituenda cattedra ambulante. Porse ancora un saluto ed un ringraziamento al cav. Vittorio Stringher, segretario al ministero Agr. Ind. e Com. ed al ministro Rava per il loro interessamento a beneficio dell'agricoltura locale.

Si alzò quindi il cav. dott. Romano che con bellissime parole consegnò al presidente del circolo le tre medaglie meritatesi dal sig. Antonio Stroili quale allevatore intelligente ed attivo di animali bovini: una d'argento da parte della Deputazione provinciale e due di bronzo a nome dell'unione esercenti udinesi e dal ministero agricoltura Ind. e Com.

Tenne infine con parola facile, e dotta una conferenza per indurre i proprietari e coloni a costituirsi in Società allo scopo di migliorare la produzione bovina in questo Comune.

L'adunanza si sciolse verso le tre e mezzo, dopo aver applaudito alla bellissima conferenza.

— Altra assemblea.

Anche la Società « Pro Glemona » alla stessa ora tenne assemblea. Vennero eletti a consiglieri con voti unanimi i signori Antonini Francesco, prof. De Luigi Attilio e dott. Pasquali Federico.

— Passeggiata musicale.

La banda della società operaia accompagnata dal presidente de Carli Giovanni dalla direzione e da moltissimi soci nel pomeriggio di ieri fece una gita sino in Maniaglia, dove, dopo essersi rifocillata nell'osteria Cedaro, suonò briose marcie. Ritornò in sul tramonto e si sciolse con grida di evviva al presidente ed all'avv. on. Umberto Caratti.

— Serata musicale.

Alle otto e mezzo pur di ieri sera nella sala sociale il circolo mandolinistico gemonese svolse un attraente programma dinanzi ad un numerosissimo uditorio.

Tutti i sette pezzi furono eseguiti magistralmente destando un vero entusiasmo nei presenti che vollero il bis.

— Per il teatro.

Mercoledì i comproprietari del teatro riunitosi in assemblea, dopo approvato l'opera della direzione la incaricarono di far pratiche con una compagnia d'operette affinchè dia un corso di rappresentazioni da cominciarsi colla prima domenica di quaresima.

Auguro che le ricerche della direzione abbiano a conseguire un migliore risultato dell'altra volta.

— Concorso di maschere.

Per iniziativa della società « Pro Glemona » giovedì grasso qui si darà un grande concorso mascherato con premi. A tempo opportuno vi manderò maggiori particolari.

— Risultato di un ballo.

Eccovi il risultato finanziario del ballo mascherato dato sabato sera in teatro per cura dell'Unione ciclistica gemonese.

Entrata	L. 487,50
Uscita	L. 379,65
Utile	L. 107.85

— La fiera di S. Biagio.

Oggi, ricorrendo l'annuale fiera di S. Biagio favorito da un tempo splendido, vi fu gran concorso di forestieri e si conclusero parecchi affari. Le osterie ebbero una pienona.

Pordenone.

— Pel miglioramento del bestiame.

Anche qui si riconobbe la necessità di seguire finalmente criteri razionali pel conseguimento del progresso zootecnico, che rende invidiato il nostro Friuli dalle altre provincie d'Italia,

Nominata una commissione speciale, composta dai signori: Battista Lucio Poletti presidente del Circolo agricolo di Pordenone, dott. Federico Lorenzon veterinario di Pordenone, Silvio De Grandis di Porcia, Egisto Polanzani sindaco di Fiume e Felice Marcus di Pordenone, con l'incarico di risolvere la questione principalissima dell'adozione di riproduttori scelti mediante stazioni di monta cooperativa; essa formulava fra le altre, le seguenti proposte da presentare agli enti iniziatori del benefico risveglio:

Numero delle stazioni di monta di istituirsi. Pur riconoscendo che sarebbero necessarie almeno tre stazioni di monta pel territorio in cui dovrà svolgersi l'azione della società allevatori (comuni di Pordenone, Cordenons, Fiume, Porcia e Valle Noncello), l'impianto può limitarsi adesso a due sole stazioni, concentrando tutte le possibili energie a renderle veramente capaci di soddisfare ai bisogni razionali dell'allevamento.

Località più adatte. Per l'impianto delle due stazioni che, data la loro ubicazione, vengono fin d'ora designate coi nomi di *Stazione Alta* e *Stazione Bassa*, la Commissione propone di scegliere: 1.o per la *prima* il tratto di territorio compreso nel triangolo Cordenons - Torre di Pordenone e Ponte del Meduna, e ciò anche per comodità degli allevatori dei comuni di Fiume e Valle Noncello; 2.o per la *seconda* la frazione di Rorai Piccolo del comune di Porcia.

Razze da adottarsi. — La Commissione propone che il numero di tori per ciascuna stazione e per ciascuna razza non sia minore di tre, e precisando:

1. nella *stazione alta* n. 4 riproduttori di razza iurassica (due tori di oltre due anni; un torello di un anno e mezzo circa; un torellino di circa otto mesi);

2. nella *stazione bassa* n. 3 tori di razza iurassica e n. 3 tori di razza alpina *(bigia)*, con età scelta seguendo i criteri indicati per la *stazione alta*.

La *stazione bassa* deve di necessità adottare anche tori di razza alpina, poichè gli allevatori di quella zona allevano animali dei due tipi, senza essersi finora decisi intieramente per l'uno piuttosto che per l'altro.

Per l'attuazione di queste e delle altre proposte, dovrebbe costituirsi legalmente una Società di allevatori, con capitale illimitato. Noi facciamo voti che ciò si raggiunga: tocca adesso agli allevatori del distretto di unire gli sforzi per raggiungere in breve quei vantaggi che sono da troppo tempo invocati.

Spilimbergo.

— La risposta di Johnson.

3 febbraio. — All'egregio Console di questa sezione del T. C. I., oggi pervenne la seguente lettera, in risposta al telegramma spedito da questi soci:

Egr. sig. Vincenzo Lanfrit, Console del T. C. I. — Spilimbergo — Ho ricevuto con vero compiacimento il telegramma direttomi da codesta Spett. Sezione del Touring in occasione del festeggiamento del decimo anniversario della fondazione del nostro sodalizio, e mi permetto pregare Lei affinchè si compiacia rendersi interprete dei miei sentimenti di gratitudine verso gli egregi consoci di costì.

Allorchè i soci dimostrano che non perderanno mai di vista gli altissimi ideali che il Touring si prefigge di raggiungere, si può essere ben certi che la marcia trionfale dell'associazione non potrà subire sosta veruna.

Grazie cordialissime a tutti per le cortesi parole rivoltemi ed in particolar modo a Lei per la intelligente attività di cui dà prova.

Mi è grata l'occasione per esprimerle i sensi della mia massima considerazione.

Il Direttore Generale Johnson

In IV pagina

continua la cronaca provinciale.

Da Portogruaro

— Sotto i cipressi.

I funerali di Guglielmo Beltrame, che ebbero luogo ieri in S. Michele al Tagliamento, sono riusciti imponenti. Oltre tre mila persone hanno accompagnata all'avello la salma dell'uomo filantropo che visse beneficando e morì benedetto da mille e mille cuori.

Pronunciarono commoventi discorsi il D.r Tacconi, il D.r Bosisio e l'avv. Morossi.

— Fiori d'arancio.

Ieri seguirono gli sponsali della buona e bella signorina Evelina Bergamo di qui, con il D.r Ulisse Pittoni, Pretore a Copparo.

Alla coppia gentile e alle loro famiglie i più fervidi auguri e le più vive felicitazioni. *A. Piva*

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— A SUTTRIO, mentre certi Luigi Mattia fu Pietro e Luigi Selenati di Gio. Batt. stavano atterrando un abete schiantato dal vento, l'albero cadde sul piede sinistro del Mattia, fracassandoglielo. Il suo compagno, fatta di un abete una slitta, lo trascinò per buon tratto del monte, poi lo portò a casa. Il Mattia ne avrà per un pezzo.

— A VALVASONE, alcuni sconosciuti rubarono nottetempo nel negozio Tam un centinaio di lire lasciate nel cassetto, e una certa quantità di stoffe.

Ringraziamento

I coniugi Tami Carlo Miconi Teresa di Arra Tricesimo, con il cuore straziato dal dolore si sentono il dovere di porgere vivi ringraziamenti, a tutti i pietosi che si prestarono a tributare l'ultimo addio, al loro caro indimenticabile *Pio*. Un particolare ringraziamento tributano all'egregio dott. Carnelutti, che con tutto il suo buon cuore si prestò verso l'estinto Angioletto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Oggi 4 ore 8

Termometro —0.2

Minima ap. notte —3.2

Barometro 759

Stato atmosfero Bello.

Vento E.

Pressione crescente

Ieri Bello.

Temperatura massima 8.5

Minima — 0.1

Media + 3.83

Neve caduta millim. —

— L'igiene del lavoro.

Avanti a un pubblico abbastanza numeroso il prof. cav. Fortunato Frattini — medico provinciale — tenne ieri sera la sua prima lezione sull'*Igiene del lavoro*.

Diamo un pallidissimo riassunto della attraente lezione:

Il cav. Frattini esordì dicendo non essere la prima volta che si presentava al popolo, per parlargli di cose d'igiene.

Ventitre anni or sono, quando era medico a Belluno, principio cioè della sua carriera medico-igienista, parlò ai lavoratori in diverse conferenze; conferenze che furono raccolte tutte in volume, adottato anche come premio nelle scuole elementari e che ebbe un grandissimo smercio nella provincia Bellunese, nel Trentino, patria del cav. Frattini, ed anche all'estero.

Tornando ancora in mezzo al popolo, a parlargli di igiene, crede bene incominciare con una parte speciale, e cioè con l'igiene del lavoro, perchè molto interessante.

Il lavoro, come dice un vecchio detto, nobilita l'uomo: santa espressione questa, che racchiude in sè una grande verità ed una grande promessa.

Il lavoro rinforza l'organismo, lo mantiene più facilmente sano e ne favorisce la longevità.

Il lavoro non deve essere nè troppo esagerato, nè insufficiente, ma proporzionato alle attitudini degli individui.

Anche il lavoro moderato, può essere dannoso, se esercitato in ambienti antigienici.

Le malattie del lavoro sono numerosissime e spetta all'igiene di fare tutto il possibile per diminuirle. Si dividono esse malattie in due specie: dirette ed indirette.

Nella categoria di quest'ultime fra altre, riteniamo l'anemia, che si osserva negli individui confinati a lavorare nell'aria viziata; la pellagra, che dipende dall'uso di mais guasto; la malaria, che non dovrebbe essere più chiamata in questo modo, perchè si sa che dipende da punture di certe zanzare che si trovano sulle acque palustri: gli anofili.

Il prof. Frattini, viene poi a parlare degli infortuni sul lavoro, delle condizioni igieniche del lavoratore riguardo alla durata del lavoro ed agli strumenti.

La interessantissima lezione fu ascoltata attentamente, e lasciò vivo il desiderio di udire le prossime.

Società Cooperativa

della Premiata Industria Fabbrile di Maniago

I Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 Febbraio a. c. alle ore 13 nella sala dell'asilo comunale, ed occorrendo, in seconda convocazione per la successiva domenica 26 stesso per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1.o Relazione degli Amministratori.

2. Relazione dei Sindaci.

3. Approvazione del bilancio.

4. Nomina delle cariche.

5. Provvedimenti circa la Spett. ditta Marx e C.i

6. Comunicazioni della Presidenza.

Maniago, 1 febbraio 1905.

Il Segretario
Algiso Ferro

Il Presidente
Giuseppe Conta

Municipio di Sauris.

E' aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1000.00 esenti da Ricchezza Mobile, pagabili a rate mensili postecipate.

L'aspirante dovrà presentare i documenti prescritti dalla legge, e potrà assumere le funzioni subito.

Sauris 30 gennaio 1905

Il Sindaco
Innocenzio Domini

Comune di Bordano

Avviso d'Asta

in seguito alla diminuzione del ventesimo.

Giusta l'avviso 20 gennaio 1905 per la diminuzione del ventesimo, si rende noto che venne fatta l'offerta di L. 1213.59 sul prezzo d'aggiudicazione provvisoria di Lire 24271,82 per i lavori di costruzione di due edifici, l'uno a Bordano Capoluogo per le Scuole ed uffici municipali, l'altro ad Interneppo per le Scuole.

Si apre quindi un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per il giorno di martedì 21 febbraio 1905 alle ore 10 ant. da tenersi presso questo Municipio sul prezzo ridotto di L. 23058.23, ferme restando tutte le condizioni stabilite nell'avviso d'asta 30 Dicembre 1904.

In questo nuovo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione definitiva quand'anche vi fosse un unico concorrente.

Bordano, 31 Gennaio 1905.

Il Sindaco
F. Colomba.

— **Decessi.**

Sono giorni di continui, ripetuti lutti. Ieri si annunciava la morte di Luigia Minsulli vedova Bardusco — donna di egregie doti, che fu compagna di quell'attivissimo uomo pieno d'ingegno e artista di buona fama che fu Marco Bardusco, itroduttore nella città nostra di nuove fortunate industrie.

Oggi, è un altro lutto, improvviso, inaspettato che ci sorprende e addolora. Nelle prime ore di questa mattina spirava improvvisamente il cav. Giovanni Maria Cantoni, colonello nella milizia territoriale: uno dei valorosi che all'appello della Patria risposero con entusiasmo. Egli aveva partecipato, infatti, alle campagne di Lombardia (1859) dell'Italia Centrale (1860-61) e del Trentino (1866): e pel suo valore, per la sua coltura, si era conquistato il grado di ufficiale.

Quando anche il Friuli fu libero, occupò un posto presso il Comune e per oltre un trentennio vi disimpegnò con diligente amore il suo compito, sì da meritarsi la piena fiducia e più che la stima l'affetto dei superiori, che lo consideravano più come amico che non come impiegato.

Iersera, l'estinto era alzato e stette conversando in famiglia e con amici fino ad ora inoltrata: durante la notte, si spegneva!... Il cav. Giovanni Maria Cantoni nacque, il 13 febbraio 1841.

* * *

Alla memoria di questi trapassati, che conoscemmo ed apprezzammo per la loro bontà; alla memoria del Cantoni, che amò l'Italia e cimentò per essa la vita serenamente — il nostro mesto addolorato vale. Possa l'esempio di questi buoni trovare imitatori!...

Alle famiglie così duramente colpite, le nostre più vive condoglianze.

Notizie riassuntive di Cronaca.

— Nel *Bollettino del Club alpino* italiano il prof. Carlo Errera si occupa della esplorazione alle novazioni del Consiglio, mettendone in rilievo l'importanza e accennando ai grandi mezzi finanziari ch'essa richiede per condurla a termine convenientemente, data l'enorme profondità di alcune fra le voragini medesime. Egli eccita quanti amano i progressi della scienza a venire in aiuto della difficilissima impresa, la cui buona riuscita potrà forse condurre alla soluzione di importanti problemi di geografia fisica e di geologia.

— L'anno comincia bene, finanziariamente, per il dazio comunale. In gennaio, difatti, gli introiti furono di lire 77485.51 contro 72.811.61 del gennaio 1904. Si verificò quindi un maggiore introito di lire 4673.90. Speriamo che continui.

Le giustificazioni di Merluzzi.

Stamane, è venuto al nostro ufficio il signor Merluzzi macellaio, a portarci la seguente:

Egregio signor Direttore,

Prego di accogliere nel suo giornale, le dichiarazioni che seguono e si riferiscono ad un articolo di cronaca comparso sulla «Patria» di ieri:

Prima di tutto, non è vero che io abbia minacciato il Colautti con armi, che non è mia abitudine di tenerne mai. L'arma mia era un paio di guanti con i quali certo non potevo far paura a nessuno, e meno che meno al Colautti.

Ciò che affermo è la verità, ed all'uopo i testimoni presenti alla scena, potranno provarlo.

Bensì il Colautti teneva in mano una *paletta* ed io, dopo uno scambio di parole tra noi, mi limitai a dire che uscisse dall'osteria, non volendo io impicciarmi con lui.

È assolutamente falso ciò che asseriva la «Patria» cioè che io fossi stato dagli astanti messo alla porta.

Si sappia poi che è da parecchio tempo che il Colautti, a mezzo di terzi, mi manda ad insultare, ed io non ci feci caso.

Se però un processo avverrà, il Tribunale potrà apprezzare in merito, chi è il Colautti Giuseppe iuniore..... e chi è il Merluzzi macellaio.

Da ultimo, aggiungo che io non mi resi latitante, e meno che meno sia stato in agguato, come fu asserito.

Tanto per la verità.

Chiavris il 4 febbraio 1905.

Merluzzi, macellaio.

— **Echi del delitto di Adeglinceo.**

Ieri seguirono i funebri del compianto assassinato di Adegliacco, con grande concorso dei compaesani.

Per nobile iniziativa di Mussoni Luigi fu fatta una colletta.

Il danaro, che raggiunse circa le 75 lire, fu raccolto da certi Petri Antonio e Rossi Luigi. Esso servirà dopo pagate le spese del funerale, ad erigere un ricordo all'infelice così tristemente rapito alla sua famiglia ed al lavoro.

— **I funerali di un veterano.**

Solenni e commoventi riuscirono questa mattina i funebri resi al veterano Pietro Missio. Sopra la bara, adagiata entro la nicchia del carro di prima classe, furon poste la camicia rossa di garibaldino, il berretto e le medaglie meritatesi dall'estinto.

Seguivano il feretro la bandiera dei veterani e reduci con diversi soci, la bandiera della S. O. generale, la bandiera della società dei calzolai e quella della confraternita dei calzolai.

TRIBUNALE DI UDINE.

Truffa, vulgo "affari di corda,,

Udienza del 3

(Continuazione)

Corte Cesare, di anni 22, negoziante.

Non gli consta direttamente che il Carbonaro avesse debiti:

Baudiani Valentino, fu Carlo, perito geometra.

Conosce il Carbonaro e dice che fra questi ed il Cozzarolo, correvano rapporti di amicizia.

Del Fiorentino ing. Matteo. Non può dire che bene, del Cozzarolo. Lo trovò sempre correttissimo e uomo d'ottimo cuore. Come mediatore, gode la fiducia di tutta la piazza.

Calligaris Faustino, fu Giuseppe, di anni 68. Si recò un giorno dal Bacchetti a dirgli che il sig. Moro lo aveva incaricato di farlo avvertito di mettersi in regola. Il Bacchetti rispose che si sarebbe messo in regola. Il teste sa che il debito ammontava a 10500 lire.

Corrocig Antonio, fu Bortolo, di anni 42.

Fu incaricato dal Moro, di transigere la questione; ma le pratiche fatte a nulla approdarono.

Melchior Antonio, fu Luigi, di anni 33.

Sa che il Bacchetti ebbe denari dal Moro.

Tomada Antonio, di Domenico, di anni 25.

Fu alle dipendenze del Moro. Anche questo teste depone che il Bacchetti ebbe denari dal Moro.

Lesa Luigi, di anni 25.

Vide il Bacchetti e la di lui moglie parlare più volte col Moro, nel suo negozio. Sentì dire che il Moro prestava denari al Bacchetti.

Pilosio Angelo, fu Angelo, di anni 30.

Ebbe più volte affari di interesse col Moro e lo trovò sempre regolare, esatto, corretto.

Piva Vittorio, fu Sante, di anni 44.

Dà buone informazioni sul conto del Moro.

Marchesi Pietro, fu Giuseppe, di anni 43.

Conosce il Moro. Ebbe prestiti da lui ad un tasso inferiore che non alla Banca di Udine.

Cariutti Giacomo, fu Giuseppe, di anni 41.

Ebbe rapporti di interessi, col Moro. Lo trovò sempre galantuomo.

Minardi Simeone, delegato di P. S. a Cividale.

Non può dire nulla sul conto del Moro. Sentì dire che dava denari a prestito.

Riguardo al Bacchetti, dice che un giorno si portò in ufficio la di lui moglie, per una piccola lite sorta fra di loro.

Non ebbe mai occasione, di occuparsi dei tre imputati.

Zatti Vincenzo, fu Giovanni, di anni 42.

Conosce il Bacchetti. Sentì dalla voce pubblica che aveva debiti.

Si sentono ancora: Camini Luigi e Buttis Pietro, testi a difesa del Moro.

A difesa del Marega.

Incominciano i testi a difesa del Marega.

Lesizza Antonio, fu Giovanni, di anni 66.

Vide il Marega, in un'osteria, con una cambiale in mano, consegnare 200 lire ad un certo Sibau, trattenendosi 10 lire per gli interessi ed altre 10 per la provvigione.

Tonero Pietro fu Antonio.

Ebbe affari con il Marega, per diversi anni, e lo trovò sempre galantuomo.

Albini nob. Riccardo, fu Luciano. Dà buone informazioni sul conto del Marega.

(Udienza pomeridiana)

Continuano i testi di difesa.

L'udienza è aperta alle 14.30.

Si escutono i testi Francesco Agosti di Udine e Giuseppe Comini di Cividale, che depongono a difesa del Marega; e dopo alcune domande, mosse dagli avvocati, al querelante ed agli accusati, ha la parola.

La Parte Civile

— Sarà benissimo — incomincia l'avv. Celotti — perchè una prova rigorosa dei fatti è difficile ottenersi in via assoluta, in processi di questa specie.

Le gesta degli odierni giudicabili sono note al Tribunale; non si potrà dire che costoro sieno persone oneste, corrette, disinteressate.

Le deposizioni — non smentite — dei primi testi di accusa, costituiscono una serie di atti che bastano a classificare una persona per tutta la vita. E qui l'oratore si dilunga a narrare come gli imputati agivano, nel condurre i loro affari; e conclude rimettendosi per la sentenza al Tribunale, in quanto di equità e giustizia.

La requisitoria del P. M.

— La Parte Civile — dice il sostituto procuratore del Re, avv. Tescari — ha avuto non poche parole di biasimo per gli imputati, i quali, secondo essa, esercitano il mestiere dello strozzinaggio. Ed io, mi associo, in quanto si tratti di deplorare i sistemi di coloro che, nelle ristrettezze, nelle miserie di taluni, prestano il loro soccorso usuratizio, che, in sostanza, è il sussidio peggiore del male. Ma fino a tanto che il codice penale non provvede per l'usura, non possiamo parlare di truffa.

Dobbiamo guardare i fatti come emersi alla pubblica udienza; dobbiamo spogliarci dalle impressioni ricevute; e quando noi si perverrà ad esaminare i fatti, domanderemo: — Di che cosa sono imputati costoro?

Viene così a parlare del capo di imputazione, esaminandolo lungamente, per ogni singolo addebito.

Aggiunge poi: Avete voi, Bacchetti, provato di avere firmato per 4000 lire somma che con raggiri fraudolenti si fece ascendere poi a L. 10500? E se anche aveste provato di aver firmato per L. 4500 e che per usura, riscuotendo anche l'interesse del 100|100 al giorno, arrivarono a 10500, vi domando: Dove è il crimine di truffa? Sarà stato commesso un atto disonesto, ma non una truffa.

Quando io vado da uno strozzino — e mi perdonino gli accusati se per un momento uso di questo nome — e so che egli per il prestito che mi fa esige un interesse del 10, del 20, del 30 per cento, e dopo di essere stato una terza, una quarta, una centesima volta, persisto ad andarvi ancora, e persisto anche a firmare cambiali in bianco; pare a voi, che concorra la frode, pare a voi che si abbiano gli estremi della truffa? Dove è, qui, la buona fede sopresa?

L'oratore conclude, domandando l'assoluzione degli imputati, per non provata reità,

La difesa.

L'avv. Brosadola, dopo le conclusioni prese dal rappresentante la legge, ha poche parole da dire, in favore del suo raccomandato, sig. Marega. Conclude la sua calorosa arringa, domandando l'assoluzione degli imputati per inesistenza di reato.

L'avv. Levi, difensore del Moro, domanda l'assoluzione del suo difeso per inesistenza di reato o quanto meno, per non avere egli preso parte al fatto.

Il difensore del Cozzarolo, avv. Driussi, dimostra la non compartecipazione al fatto da parte del suo raccomandato. Egli pure conclude per l'assoluzione.

La sentenza.

E la sentenza è conforme alle domande della difesa: poichè il Tribunale dichiara, a favore di tutti e tre gli imputati, non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Gli "ordegni,, di Parigi

PARIGI, 4. — Due ordegni furono trovati nella scorsa notte e inviati al laboratorio municipale. I due rinvenimenti cagionarono una certa emozione. Tuttavia, credesi che gli ordegni non fossero pericolosi, avendosene rinvenuti altri in questi giorni posti per ischerzo.

La situazione in Russia.

PIETROBURGO, 4 — Notizie ufficiali confermano che ovunque la calma va ristabilendosi. Gli operai riprendono il lavoro. Le dimostrazioni per le vie sono finite. Soltanto nella regione della Vistola la situazione rimane difficile, ma il periodo critico a Varsavia è passato e l'ordine si va ristabilendo anche in quella città.

Un altro attentato.

LEOPOLI, 4. Si telegrafa al «Den» da Petrikaa: Contro il governatore Müller che ritornava da Varsavia furono tirati due colpi di revolver nel momento in cui uscendo dalla stazione egli voleva montare in carrozza. Il governatore rimase incolume; solo i finestrini della carrozza furono danneggiati. L'autore dell'attentato riuscì a fuggire.

La lista dei morti.

PIETROBURGO, 4. Si è pubblicata la lista ufficiale delle persone uccise, ovvero morte in seguito alle ferite ricevute domenica 22 gennaio negli ospedali di Pietroburgo. Il totale dei morti è di 130, fra cui undici soltanto non furono riconosciuti e dei quali perciò si ignorano i nomi. La pubblicazione della lista metterà fine a tutte le notizie esagerate circa il numero dei morti in quella sanguinosa giornata.

Massimo Gorki ancora in carcere?

PIETROBURGO, 4. La notizia che Massimo Gorki sia stato posto in libertà è insussistente.

Carnevale

Circolo Verdi. Questa sera avrà luogo la seconda Veglia danzante.

La sala maggiore sarà addobbata in stile Giapponese a merito dei soci f.lli Dilda.

Vi saranno grandi novità.

* * *

Alla Sala **Fenice** in via Grazzano domani a sera grande festa da ballo.

L'orchestra diretta dal maestro Querini Alessandro suonerà i migliori ballabili della stagione.

— Domani sera, grandi Veglioni al Teatro Vittorio Emanuele e alla Sala Cecchini; veglie danzanti a Cussignacco, Paderno, al Boschetto, e al Privilegio fuori porta Aquileia.

ULTIMA ORA.

Una grave sconfitta russa?

LONDRA, 4. Il corrispondente del *Daily Cronicle* da Pietroburgo telegrafa, in data di questa notte:

Ho da fonte che non posso rivelare, essere giunto questa notte un telegramma dalla Manciuria il quale annuncia che il centro dell'esercito di Curopatchine è stato forzato dai giapponesi.

— **Programma**

musicale che la banda del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà domani 5 febbraio dalle ore 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia militare — Monaco
2. Baccanale "Filemone e Bauci,, — Gounod
3. Valzer "Sempre Bella,, — Tarnassi
4. Atto 3.o "Faust,, — Gounod
6. Operetta "I Granatieri,, — Valente
6. Marcia "Fausto Evento,, — Maneute

Luigi Montico, gerente responsabile.

Nelle prime ore di stamane, improvvisamente cessava di vivere strappato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giovanni Maria Cantoni

Colonnello della Milizia Territoriale.

La moglie ed i figli, affranti del dolore, porgono il triste annunzio.

Per espressa volontà del Caro Estinto, il trasporto della salma, seguirà lunedì 6 olle ore 6 di mattina, senza torci e senza corone.

Si ommettono partecipazioni dirette.

Udine, 4 febbraio 1905.

S. Giorgio di Nog.
Sulla base dei documenti.
Articolo V.o ed ultimo.

La Relazione dell'assessore cav. Rampinelli letta nel Consiglio 23 maggio 1876, sindaco Colotta, svolge l'istoriato della vertenza sul molino (poco destramente sollevata del segretario sig. Facini) in modo da domandare soltanto qualche semplice delucidazione. Riportiamo: «Fino all'e«poca del macinato questa popolazione «abbisognava di un molino attivo essendo «chiusi i due del luogo. Ognuno conosce «la critica situazione di S. Giorgio nel«l'inverno 1873-74» (il granone a L. 20 lo staio). «I paesani, costretti a portare il «granone nel molino di Castello distante «chilometri 6, perdere talvolta la giornata «anche senza riuscire a macinarlo. O«gnuno sa i reclami dei comunisti. La «Giunta incaricò il sindaco De Simon a «trattare l'apertura del molino Dornig. «Tempo perso. Restava soltanto il fare «l'acquisto. Il Consiglio lo deliberò nel 10 «dic. 75 (e la popolazione con plebiscito «scritto) in vista anche che l'affitto ri«traibile dal molinetto avrebbe rimpiaz«zata la perdita degli interessi delle car«telle di rendita qualora il Comune avesse «dovuto *in parte* alienare per detto ac«quisto». (L'affitto ricavabile dal solo molinetto a giallo non rimpiazzava *ma superava* l'importo interessi del capitale da esborsarsi oltre alla *gratuita proprietà dell'imponente Opificio a frumento*). «La «spesa totale L. 25 mille circa». (Al costruttore, l'Opificio aveva costato la bellezza di oltre fiorini 150 mille!) «Ignoti «speculatori, (nè questo nè quello), visto «il prezzo basso del molino influirono sul «Dornig a limitare il termine della sua «impegnativa verso il Sindaco De Simon «stabilendola fino al 31 gennaro, tempo «insufficiente alle pratiche onde ottenere «la superiore autorizzazione dell'affare. «A nulla valsero le istanze per ottenere «una proroga». (Era naturale che Dornig non la concedesse sperando invece nello spirare senza conclusione della già data, possedendo altra offerta superiore alle L. 25 mille del De Simon.) «In tale stato «di cose il sindaco De Simon decise di «esporre la sua firma privata confer«mando l'affare d'acquisto per conto del «Comune a scanso che il paese perdesse «il molino». (Tanto più che sarebbe stato trasformato in concia-pelli). «Tanto «dichiarò De Simon in seno alla Giunta «26 febbraro, e di avere assunto impegni «personali gravissimi».

In tal modo il sindaco De Simon divenne il custode delle chiavi del molino comunale (espressione identica usata dal De Simon nella sua dichiarazione stampata nel *Giornale di Udine* d'allora) «e che a profitto della popolazione avrebbe fatto riattare e riaprire il molinetto a giallo (e così fu), ben contento di avere oltrepassato la linea del suo dovere quale sindaco, pure di giovare alla popolazione anche coi suoi mezzi privati» (che in fine dei conti non aveva. Che canaglia quel De Simon!).

Il tempo intanto passava e gli intrighi del Colotta aumentavano per indurre il Consiglio a disconoscere il suo deliberato del 16 dic. 75; fu allora che «De Simon «nel 6 aprile 76 indirizzò una lettera a «Colotta (appena eletto sindaco) colla qua«le lo interessava come sindaco e come «deputato al Parlamento di usare la du«plice influenza, e delle sue alte aderenze, «acchè l'autorizzazione superiore avesse «luogo (cosa facile) al più presto, libe«randolo così dalla condizione dannosa di «sospensione che lo teneva esposto con la «somma di L. 25 mila avute a presto e «di prossima scadenza, e che lo obbligava «a respingere qualunque offerta privata, «quindi metteva il termine della impe«gnativa verso il Comune fino ai 15 a«prile». (Termine, come si vede, di quasi due mesi, più che sufficenti per ottenere una risposta di massima affermativa o negativa; ma l'incarto dormiva e dormì sempre in Prefettura, così volendo Colotta.)

A questo punto due schiarimenti: anzi tutto *gli ignoti speculatori* della Relazione (e l'assessore Rampinelli lo sapeva) erano impersonati nel signor Fritz di Monfalcone, il quale, nell'intento di rendersi padrone dell'Opificio Dornig per suo uso, lo domandò al Dornig e come saputolo impegnato col sindaco De Simon, al De Simon si rivolse offrendogli non solo i convenuti Fiorini 1090 **ma anche altri Fiorini 5 mila di regalo!** Nientemeno.

Il De Simon in quel tempo vincolato a sua volta, «*dichiarò di non accettare veruna proposta perchè impegnato col Comune*». Di questa circostanza così importante, oltre che trovarsi lo sviluppo specificato nella Relazione Rampinelli e nella discussione 23 maggio 76 nonchè nelle lettere carteggiate, esiste una dichiarazione scritta ancora dall'86 da uno (ancora vivente) dei due mediatori dell'offerta del Fritz al De Simon e la sua repulsa, più, esiste la conferma della dichiarazione fatta da parecchi anziani del paese, (documento che il sig. Facini non vide mai). Ma il De Simon declinò l'offerta del Fritz in via assoluta non volendo presentasse verun addentellato nemmeno dopo il 15 aprile, dalla quale data sarebbe stato libero e padronissimo di disporre a suo piacere, intendendo di allontanare qualunque sospetto di speculazione. Infatti il molino restò a lui, implicitamente contenendo la rinunzia ad un affare propizio che l'avrebbe una buona volta sollevato da tanti guai e fattogli intascare una sommetta, vera manna piovutagli dal cielo.

Il secondo schiarimento è altrettanto significativo: De Simon non solo era a conoscenza delle voci del paese ma anche del documento scritto portante la data 28 gennaio 76 firmato nientemeno che da dieci Consiglieri comunali (altro documento che il sig. Facini ignora) che Colotta aveva dichiarato di «*combattere con ogni suo sforzo*» l'acquisto del molino già deliberato in Consiglio, ma De Simon non poteva, non voleva persuadersi che il Consiglio sarebbe stato così sleale da smentirsi subendo l'imposizione del Colotta, e appunto per questo restò sulla breccia da sacrificato fino all'ultimo, mentre lealmente (lo può capire qualunque) poteva approfittare delle circostanze creategli (pubbliche e documentate) per fare i fatti suoi.

Il motivato poi della Relaz. Rampinelli che concludeva colla revoca del deliberato acquisto molino, parte falso, parte subdolo, rispecchia la dichiarazione del Colotta cioè di «*combattere con ogni sforzo*» (per *fas e nefas*) la compera del molino, e merita riferito. Eccolo:

I.o le condizioni finanziarie del Comune (Rampinelli stesso aveva dichiarato che l'affitto ritraibile dal **solo** molinetto a giallo copriva la rendita delle cartelle da permutarsi, e allora!!)

II.o il Governo avrebbe negato il sussidio alle scuole se adattate nei grandi saloni dell'opificio a grano perchè non a legge (e che cosa importava fare le scuole là o altrove, se l'affare era ottimo di per sè?)

III.o De Simon aveva ritirata (!!) fino dal 15 aprile la sua impegnativa (a rovescio, l'aveva invece determinata fino ai 15 Aprile!) di cedere il molino verso il prezzo da lui esborsato. (Oh questa poi è una sfacciata invenzione, una calunnia infame, ed una goffa stoltezza! De Simon conforme il convenuto, era felice di ottenere il rimborso del capitale e nulla più. Il prezzo esborsato saliva a L. 25 mille e naturalmente era inteso d'ambo le parti fossero restituite a chi generosamente le aveva anticipate per conto del Comune).

Se De Simon impazzito da un momento all'altro, avesse avanzato delle esigenze sul prezzo di cessione del molino, in contraddizione a tutto il suo contegno cavalleresco tenuto nella vertenza e in ogni tempo, queste esigenze, voglia o non voglia, si presenterebbero segnate negli atti d'ufficio, nelle sue lettere, e Colotta senz'altro le avrebbe fatte sue citandole ad onestare la sua condotta ostile; ma non esiste nè è citabile un solo rigo, una parola, un cenno, nemmeno una traccia qualsiasi anche lontanamente induttiva o sospetta e nemmeno un testimonio che possano deporre sul proposito a carico De Simon, nè lo potrà mai il signor Facini. Se il De Simon mirava, supponiamolo per un momento, ad una speculazione, allora avrebbe accolta la proposta del Fritz, era nel suo diritto, essendo la migliore e la più opportuna possibile che gli dava di ricuperare le sue L. 25 mille, e più, il guadagno insperato di un soprapprezzo d'altre L. 12 mille, circa!

Basta il buon senso, se non bastasse la narrazione del Rampinelli, a sfatare la inverosimile insinuazione a danno del De Simon, e crediamo che il segretario Facini stesso, ora a conoscenza del dettaglio suffragato da due documenti che prima non conobbe, riconoscerà l'insussistenza della frase del Colotta, da lui usata per ottenere «*con ogni suo sforzo*», cioè con ogni sorta di artefici, di abrogare l'odiata deliberazione.

«IV: stantechè ora il paese possede il molino a spalle del De Simon, riesce inutile ogni spesa da parte del Comune». (Tale considerazione, davvero molto onesta, fu proprio quella che prevalse nell'animo del Consiglio e lo decise, nel bene del Comune, a disdire il suo passato, distruggendo nel 23 maggio 76 quanto ad unanimità aveva stabilito nel 16 dic. 75!)

V. Colotta propone un ringraziamento al De Simon (come poteva proporlo se avesse mancato alla sua parola?) per quanto fece come sindaco e come privato. Suona invece sincera la lode della Nota 4 marzo 76 N. 276 al Municipio di S. Giorgio del Commissario Hoffer in cui dice: «Appena saputa l'apertura del molino per cura dell'egregio signor De Simon ne feci rapporto alla Prefettura non senza altamente encomiare il *generoso* e provvido divisamento del De Simon al quale prego di porgere i miei più sentiti ringraziamenti».

* * *

Ecco detta tutta la verità sul molino, chiara e tonda anche pel sig. Facini i cui tentativi che io non voglio qualificare non riuscendo nel bersaglio, colpirono Colotta che stava troppo bene sepolto nell'oblio, e scoprirono il suo malanimo. Nè la sinistra voluttà di accusare, senza poter colpire, un galantuomo, scusa di un otte le mende della presente amministrazione comunale da lui diretta.

Quanti conti dunque sbagliati!

Il segretario sig. Facini merita davvero il castigo del male che fece, lo abbia fatto di sua volontà o spintovi dalla volontà altrui.

Comunque, sentiamo sempre di ringraziarlo d'averci offerta l'occasione favorevole di mettere pubblicamente in rilievo le benemerenze comunali del sig. De Simon, da lui mai rese note e tanto meno fatto valere in verun modo.

Grazie di nuovo.

Ed ora, una breve nota per nostro conto.

Gli «articoli» da S. Giorgio saranno certamente sembrati assai lunghi, e per compenso poco interessanti fuori della cerchia di quel Comune e di qualche altro limitrofo. Lo parvero anche a noi. Pure, li accogliemmo — nel riflesso che sul nostro giornale era stato, da un altro articolo a firma di un consigliere locale, intaccato con parole di colore oscuro il nome dell'ing. De Simon; e la buona fama di un uomo vale pur qualche cosa!...

Nel comune di S. Giorgio... come in tutti, chi è «al potere» trova opposizione in consiglio, personificata nel caso attuale (sembra) dall'unico consigliere sig. De Simon. Noi non sappiamo chi abbia ragione e chi torto: forse, e dell'una e dell'altro ve n'è da entrambe le parti, come avviene sempre e lo notò quel grande osservatore della vita umana che fu Alessandro Manzoni. Gli è perciò che accogliemmo — e accoglieremo sempre, — il pro ed il *contro*, così per San Giorgio come per gli altri Comuni. Ma in nessuno ci accade mai quello che ci a San Giorgio di udire, cioè, il *segretario*, incomodatosi fino a venire in ufficio nostro, minacciare a nome del sindaco la disdetta dell'abbonamento se stampassimo cose contro l'amministrazione comunale!... Minaccia che quest'anno il Comune mandò ad effetto; scrivendoci che anche secondo l'opinione del consigliere De Simon, — bastava al Comune un solo giornale della Provincia, e che perciò lasciava la *Patria*. E si tenga dunque «l'altro», il Comune di S. Giorgio; ma non doveva credere che, per averlo tra gli associati, la *Patria* rinunciasse alla propria libertà!

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.40	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	8.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.0
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.20

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.0
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.10	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.40	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco